



Alle radici delle privatizzazioni bancarie

Francesco Profumo, presidente di Acri e di Fondazione Compagnia di San Paolo

Il libro *Luigi Arcuti, Insieme si cresce*, edito da Leo S. Olschki, è curato da Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, che è una parte importante del gruppo Compagnia di San Paolo. Ha infatti la missione di custodire e di valorizzare i quasi cinque secoli di storia racchiusi nel prezioso patrimonio archivistico dell'antica Compagnia e dell'Istituto bancario San Paolo. Il libro è uno dei frutti di questo lavoro ed è una testimonianza autentica e originale di uno degli uomini che, con il suo pensiero e le sue azioni, hanno contribuito a dare vita al mondo bancario italiano di oggi.

Nel libro ci sono riflessioni, lettere, appunti e tanto altro firmato da Arcuti nel corso degli anni. Il tutto sempre corredato di utilissime annotazioni dei curatori, che contestualizzano e introducono i documenti.

Personalmente sono stato colpito, in particolare, da un testo veramente visionario del 1979 – recuperato dai curatori e inserito nel volume – in cui Arcuti, scrivendo alla Banca d'Italia, presentò l'idea di «privatizzazione» della Compagnia, proponendo di separare l'attività creditizia da quella filantropica.

Come noto, tutto questo è poi effettivamente avvenuto con la Legge Amato del 1991, che ha separato l'attività del credito, affidata alle Casse di Risparmio, da quella filantropica, che venne affidata alle Fondazioni di origine bancaria. I soggetti privati non profit che oggi conosciamo nacquero, infatti, proprio trent'anni fa in adempimento di quella legge e in questi mesi stanno festeggiando il loro anniversario.

Ebbene Arcuti prefigurò questa evoluzione ben 12 anni prima del suo avvento! Ed è interessante leggere oggi le riflessioni di Arcuti sulla missione «pubblica» del Sanpaolo, legata alle sue radici storico-istituzionali, e l'attività bancaria di natura «privatistica», di carattere essenzialmente «strumentale» per il perseguimento dei fini solidali per cui nacque. Sembra di sentire l'eco di tanti dibattiti che interessarono il mondo delle Fondazioni negli anni Novanta, in merito alla loro natura di soggetti privati, che perseguono scopi di interesse pubblico. Una querelle che fu poi sciolta definitivamente dalla Corte Costituzionale nel 2003, quando confermò la peculiare identità di soggetti privati, che, agendo secondo il principio di sussidiarietà, lavorano per il bene comune delle comunità, tra i «soggetti organizzatori delle libertà sociali».

In conclusione, la lettura del libro rinalda nella convinzione che tutte le organizzazioni crescano solo grazie alle persone che le guidano e a quelle che lavorano al loro interno. Perché sono le persone, con la loro intelligenza e la loro visione, con la loro capacità di coniugare umanità e competenze, con l'abilità di coinvolgere, mediare e proporre sintesi, a far crescere le organizzazioni e l'intero Paese. Ebbene quello che oggi è Intesa Sanpaolo forse si deve in parte anche all'umiltà, alla cultura, all'intelligenza e alla passione di Luigi Arcuti. Questo libro costituisce un monito per ciascuno di noi, un forte richiamo alla responsabilità e uno sprone a fare sempre meglio. ■



Arcuti e la banca per lo sviluppo dell'economia

Nicola Forti, Direttore editoriale di Bancaria

Luigi Arcuti è stato uno dei massimi protagonisti di quella fase di profonda trasformazione del mondo bancario italiano che dal 1970 al 2000 ha portato la «foresta pietrificata» a diventare un settore privatizzato e fortemente competitivo così come lo conosciamo oggi. Un banchiere che ha guidato e sviluppato prima l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, quindi l'Imi, e infine è stato il primo Presidente del Sanpaolo Imi, frutto delle sue due «creature», destinato pochi anni dopo a fondersi con Banca Intesa.

È quindi un libro importante *Insieme si cresce. Scritti di banca e finanza, 1950-1988*, promosso dalla Fondazione 1563 per l'arte e la cultura della Compagnia di San Paolo e pubblicato da **Olschki**, che raccoglie una selezione di scritti del banchiere torinese. E altrettanto significativa e ricca di spunti è stata la presentazione del libro, svoltasi a Roma presso l'ABI il 13 giugno, con gli interventi di autorevoli esponenti e di testimoni che hanno conosciuto da vicino Arcuti nella sua lunga carriera. Interventi che pubblichiamo in queste pagine di *Bancaria* e che proseguono lo «Speciale» uscito nel n. 1 del 2022.

Ne è nato un dibattito vivace, in primo luogo sulla figura e sulla personalità del banchiere torinese, sulle sue idee e scelte strategiche. Ma anche sulle opinioni, spesso inedite, che emergono dagli scritti di Arcuti, che rappresentano il cuore del volume curato da tre esperti del calibro di Francesco Cesarini, Professore emerito dell'Università Cattolica, Alfonso Iozzo, a lungo braccio destro dello stesso Arcuti e poi Amministratore Delegato del Sanpaolo Imi dal 2001 al 2006, e Francesca Pino, storica e archivista, per molti anni responsabile dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo.

L'incontro è stato introdotto da Piero Gastaldo, Presidente della Fondazione; quindi, dopo il saluto del Presidente



dell'ABI Antonio Patuelli sono intervenuti Francesco Profumo, Presidente della Compagnia di San Paolo e dell'Acri, e Gian Maria Gros-Pietro, Presidente di Intesa Sanpaolo. Le relazioni principali sono state svolte da Rainer Maserà, per molti anni al fianco di Arcuti prima come Direttore Generale dell'Imi, poi come Amministratore Delegato del Sanpaolo Imi, e da Giodomènico Piluso, storico dell'economia e della finanza presso l'Università di Torino.

Di particolare interesse sono state le numerose testimonianze di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alcuni esponenti che hanno conosciuto da vicino Arcuti nelle sue diverse esperienze. Da Enrico Filippi, economista e Vice Presidente prima del San Paolo, poi della «rivale» Cassa di Risparmio di Torino, e poi del Fondo Interbancario di Tutela dei depositi; ai «giovani» Maria Lucia Candida e Carlo Corradini entrati all'Imi con Arcuti, prima tappa di una carriera manageriale nel Gruppo: a Dario Velo, per molti anni al vertice della società di ricerche dell'Imi voluta da Arcuti. Infine Francesca Pino ha ricordato l'ampio lavoro di raccolta delle testi-

monianze orali, che si affianca e completa quello della edizione degli scritti nel volume *Insieme si cresce* (arricchita dalla lunga intervista inedita che Arcuti rilasciò nel 2010).

Proprio il connubio tra gli scritti di Arcuti e le testimonianze di chi lo ha conosciuto da vicino e soprattutto lo ha visto all'opera costituisce la prima parte di un lavoro di ricerca storica sul banchiere torinese, che potrà essere proseguito e approfondito nei prossimi anni con nuovi studi e nuovi materiali. ■

Luigi Arcuti: biografia e cronologia essenziale

(a cura di Francesca Pino)

Parte I

1924, 1° luglio: nasce a Torino
 1945, 13 dicembre: assunto come temporaneo al Servizio operazioni bancarie del San Paolo
 1949, 21 febbraio: laurea in materie letterarie all'Università di Torino, con tesi su «Il movimento sociale in Italia nel secolo XIX» (relatori Pieri e Cansacchi D'Amelia)
 1953: stage volontario a Londra, presso la Westminster Bank
 1957: promosso funzionario del San Paolo
 1958, 22 settembre: sposa Anna Richetto
 1960: segretario del Direttore Generale Rota
 1962: partecipa alla International Banking Summer School a Mosca
 1964: nominato dirigente e direttore di sede
 1966: Diventa Vicedirettore Centrale e capo del Servizio Studi e Organizzazione
 1969-70: crisi dell'Ios. Carli assegna Fideuram all'Imi e la Banca di Depositi e Sconti di Torino al San Paolo; i due istituti collaborano per la gestione di Fonditalia e Interfund che hanno sede nel Lussemburgo
 1970: promosso a Direttore Centrale
 1972: capo della Direzione operativa (Servizio Fidi, Titoli, Estero, Credito Fondiario, Credito Agrario e Credito alle Opere Pubbliche)
 1973: promosso a Vicedirettore Generale
 1974, 4 marzo: nomina a Direttore Generale del San Paolo su proposta del Consiglio d'amministrazione, decreto firmato da Ugo La Malfa, Ministro del Tesoro (e Presidente del Cicc); Sg. fasc. 949
 1974, 24 giugno: il San Paolo abbandona la difesa dei corsi delle cartelle fondiarie
 1977: il San Paolo acquista il Banco Lariano dalla Montedison
 1979, giugno: Cavaliere del Lavoro
 1980, marzo-novembre: dopo una lunga crisi il San Paolo acquista la Banca Fabbrocini di Terzigno (Napoli)
 1980, 16 e 20 ottobre: nomina di Arcuti a presidente Imi (decreto firmato Pertini, Pandolfi) e a consigliere del San Paolo (decreto firmato da Andreatta, ministro del Tesoro); Ibsp, Sg. fasc. 949

Parte II

1980-1981: sistemata l'esposizione dell'Imi verso la Sir con l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti
 1982, 9 luglio: l'Imi entra nel pool di banche per il salvataggio del Banco Ambrosiano; venderà la sua quota del 16,67 % il 6 febbraio 1985 a un gruppo di banche popolari venete
 1984, 26 luglio: all'uscita di Giuliano Graziosi (nominato dall'Iri presidente della Stet), Arcuti assume la presidenza Fideuram
 1985, 30 dicembre: acquisto (da parte della Banca Manusardi dell'Imi) del pacchetto di maggioranza della American Service Bank dalla Banca San Paolo di Brescia
 1986-1987: escono dall'Imi Gianmario Roveraro e Sergio Pugliese
 1988: Arcuti sceglie Rainer Masera come Direttore Generale dell'Imi
 1990 ca.: la Bnl dopo la crisi di Atlanta venne offerta dalla Banca d'Italia all'Imi; poi la stessa Banca d'Italia scelse l'Ina come acquirente
 1992, inizio: trasformazione dell'Imi in Spa
 1992-1993: progetto Cariplo-Imi avvertito da Arcuti (ipotesi di vendita in blocco da parte del Tesoro)
 1993, agosto: Imi ottiene assenso alla Opv per il novembre 1993 (poi slitterà a inizio febbraio)
 1994, 9 febbraio: Imi quotata in borsa – emissione azioni
 1995-1996: Imi cura la quotazione di Mediaset
 1997, dicembre: Cariplo mette uno stop al progetto Imi San Paolo (anche se il 18 dicembre era stata «battezzata» Banca Intesa)
 1998, 3 febbraio: Imi offre a San Paolo un matrimonio alla pari
 1998, luglio-agosto: contatti tra Arcuti e Luigi Fausti per un'eventuale integrazione dell'Imi con la Comit
 1998, 1° novembre: fusione per incorporazione dell'Imi nel San Paolo
 1999, marzo: sfuma il duplice progetto di fusione SPLmi-Bancaroma e Credit-Comit per l'opposizione di Cesare Geronzi e della Banca d'Italia
 2001, 30 aprile: nomina di Arcuti a presidente onorario SPLmi
 2002: il San Paolo Imi si espande: acquisizione del Banco di Napoli; avvio di legami operativi e partecipativi con Cassa di Risparmio di Firenze, Gruppo Cardine, Cassa dei Risparmi di Forlì
 2007, 1° gennaio: fusione Intesa Sanpaolo
 2013: muore a Torino il 12 gennaio.